

WELLINGTON, l'uomo che ha vinto NAPOLEONE

(Pubblicato su Rivista STORIA in Network n. 167, settembre 2010 con lo pseudonimo di MAXTRIMURTI)

Sul mare, gli Inglesi avevano Nelson. Sulla terraferma essi hanno avuto Wellington. Questo irlandese è stato il grande vincitore di colui che il popolo inglese definiva come tiranno. Una volta che Napoleone viene relegato a S. Elena, egli si consacra al suo paese ai più alti livelli del regno, diventando uno delle grandi figure della sua storia.

Nato in Irlanda, lo stesso anno di Napoleone 1°, nel 1769, **Arthur Wellesley** è il terzo figlio di **Garet Wellesley**, conte di Mornington. Sua madre, diventata vedova, l'invia ad Eton, nel 1781, a 13 anni, per proseguirvi la sua formazione. Due anni più tardi, cercando di fare delle economie, la contessa di Mornington si installa a Bruxelles. Il ragazzo la segue ed apprende il francese presso un avvocato belga, lingua di cui acquisisce un perfetto dominio. Poi, ecco proporre la sua candidatura all'ingresso all'Accademia Reale di Equitazione d'Angers, dove viene ammesso. Nel 1786, più della metà degli allievi sono di origine anglosassone. Nel 1787 il giovane rientra in Irlanda. Suo fratello maggiore **Riccardo**, gli acquista un brevetto di alfiere (insegna), il primo grado di ufficiale nell'esercito britannico, nel 73° Reggimento di Fanteria.

Gli inizi di una brillante carriera

Diventato luogotenente nel 1788, poi capitano nel 1791, egli prende sul serio la sua carriera militare. Viene assegnato a quel punto al 33° Fanteria di Cork in Irlanda. Nel 1794, il suo reggimento viene impiegato nel continente. Ma di fronte all'offensiva del **generale** francese **Pichegru** in Olanda, le truppe inglesi vengono spazzate e costrette alla ritirata. Wellesley si comporta con coraggio e chiaroveggenza, riportando il suo reggimento in Inghilterra.

Colonnello nel 1796, Wellesley parte per l'India dove suo fratello, **Roberto**, verrà nominato Governatore Generale l'anno seguente. Nel 1799, scoppia la guerra contro il **Sultano di Mysore, Tipu Sahib**. Questi, fanatico mussulmano, sogna di ingrandire il suo territorio a spese dei suoi vicini. Alleato ai Marahatti ed al Nizam di Hyderabad, il colonnello Wellesley partecipa alla campagna che metterà un termine alle ambizioni di Tipu, conquistando la sua capitale Seringapatam. Dirigendo la propria divisione, egli viene nominato Governatore di Mysore e di Seringapatam. Promosso maggior generale nel 1802, Wellesley si rivela un ottimo negoziatore a vantaggio della Compagnia delle Indie Orientali. Egli riesce ad imporre un trattato di protettorato ai due grandi stati del Deccan: il Nizam ed il Mysore. Egli prova a fare la stessa cosa con il territorio dei Maharatti, il cui capo, il **Peshwa**, abita nella sontuosa dimora Poona. Davanti al suo rifiuto, egli conquista Poona nel 1803. Ma i Maharatti si ribellano: Wellesley assedia a quel punto Ahmednuggur, il loro bastione principale, lo prende d'assalto all'alba, in poco più di un'ora e quindi fa giustiziare l'insieme della guarnigione. Egli risulta appena in ritardo di qualche minuto per bere una **cup of tea** e divorare i toasts del breakfast al suo ritorno nel campo inglese !

Nominato il più giovane generale dell'Esercito inglese, egli prosegue le sue campagne contro i Maharatti. Sebbene nel rapporto di 1 a 3, egli li batte ad Assale, perdendo 1500 uomini, il terzo dei suoi effettivi. Alla fine del 1803 egli affronta di nuovo i Maharatti ad Argaum e questa volta li sconfigge, perdendo appena 40 uomini ed uccidendo diverse migliaia di Indiani. Nel dicembre, la caduta della fortezza di Gawilgur segna la fine della resistenza dei Maharatti. Ormai la Compagnia delle Indie domina la totalità del Deccan, ad eccezione dell'estremo sud.

Diventato Comandante Supremo del Deccan e nominato Cavaliere dell'Ordine del Bagno nel 1804, egli sogna di rientrare in Inghilterra, nel 1805, nel momento in cui il fratello completa il suo mandato. Nel settembre dello stesso anno mette finalmente piedi a Dover. Wellesley effettuerà un matrimonio di dovere con **Caterina Pakenham**, che aveva conosciuto 9 anni prima. Ma la donna aveva avuto il vaiolo ed era diventata poco attraente. L'unione sarà un fallimento, il generale, sempre alle armi, non la faceva mai venire presso di sé, ad eccezione del 1814. Ne

avrà, tuttavia, due figli, trovando un ampio compenso con delle superbe cortigiane come **Harriet Wilson** in Gran Bretagna o la **Grassini** in Francia.

Primi turbamenti politici

Nel momento in cui il Primo Ministro **William Pitt**, ritornato al potere dopo la ripresa della guerra fra la Francia e l'Inghilterra, nomina **Lord Castelreagh** al dicastero della Guerra, la sua morte, nel gennaio 1806, lascia i due fratelli Wellesley, **Robert** ed Arthur senza protezione. Arthur riesce a farsi eleggere deputato ai Comuni nel Sussex nel 1806, poi diventa Chief Secretary del governo irlandese nel 1807. Ma il suo ruolo politico viene brutalmente interrotto dalla firma del trattato di **Pace di Tilsitt**, fra **Alessandro 1° di Russia** e Napoleone 1°. In effetti. Questa pace prevede che il blocco continentale verrà applicato alla Danimarca, alla Svezia ed al Portogallo. Un casus belli per l'Inghilterra. Su richiesta di Lord Castelreagh, ecco il giovane generale Wellesley, a 39 anni, ingaggiato per nove anni di lotta contro Napoleone.

Il gabinetto britannico ha deciso di impadronirsi del porto di Copenaghen e della flotta danese: il 7 settembre 1807, Wellesley ottiene la loro doppia capitolazione. Nel luglio 1808, Lord Castelreagh invia il brillante generale in Portogallo, alla testa di 9 mila uomini, con l'ordine di proteggere Lisbona.

Da Lisbona a Tolosa (1808-1814)

La Francia ha invaso il Portogallo alla fine del 1807 ed il **generale francese Junot** si impadronisce di Lisbona. Il 20 luglio 1808, **Giuseppe Bonaparte** viene nominato Re di Spagna, dopo la bella vittoria del **generale Bessieres** a Medina de Rio Seco. Ma il 22 luglio, il Francesi del **generale Dupont**, circondati, sono costretti a capitolare a Bailen, nei pressi di Cordova. E' la prima sconfitta di un esercito napoleonico dall'inizio del secolo. Spaventato, il re Giuseppe abbandona Madrid e si rifugia nel nord della Spagna. Wellesley, sbarcato agli inizi di agosto in Portogallo, vince a Rolica, prima di riportare una sonora vittoria a Vimeiro contro Junot il 30 di agosto. Junot, attraverso **Kellermann**, propone una convenzione di armistizio che consenta l'evacuazione delle forze francesi per mare. In effetti egli non desidera attraversare tutta la Spagna, un terreno straordinariamente ostile, per rientrare in patria. Wellesley concede il suo accordo, felice di poter

riconquistare il Portogallo senza perdite supplementari. In conseguenza viene firmata a Cintra una convenzione franco-inglese. Firma che gli verrà rimproverata e rischierà di compromettere seriamente la carriera del generale. In tal modo il **generale Moore** si dirige da solo verso la Spagna alla testa del corpo di spedizione inglese.

Nel frattempo Napoleone, non accettando una tale umiliazione, decide di intervenire personalmente. Con 160 mila uomini egli riporta una vittoria a Samosierra, poi entra a Madrid il 4 dicembre 1808 e vi reinsedia suo fratello. Nel frattempo le truppe inglesi, comandate da Moore, venute dal Portogallo, si avvicinano a Burgos. Napoleone si dirige contro di loro e le costringe a retrocedere ad Astorga il 1° gennaio 1809. Ma, informato dell'imminente attacco austriaco, egli decide di rientrare in Francia, lasciando il comando al **maresciallo Sout**, che, sul campo, evidenzia limitate doti di manovra. Egli comunque riesce a battere Moore a Lugo e lo costringe a reimbarcarsi a La Coruna il 16 gennaio dello stesso anno. Se anche Moore perde la vita in combattimento, l'esercito inglese evita la distruzione totale anche se non ci sono ormai più Inglesi né in Spagna, né in Portogallo.

Degli scontri a lungo incerti

Ma a partire dalla fine dell'aprile 1809 Wellesley ritorna nuovamente in Portogallo con una forza di 25 mila uomini. Il 12 maggio riesce a sconfiggere Sout a Oporto, quindi scaccia i Francesi dal Portogallo, forzandoli a ritirarsi a Salamonde. Dopo essere penetrato in Spagna, egli affronta i generali francesi **Victor** e **Jourdan** a Talavera de la Reina, attribuendosi una vittoria, smentita dalle pesanti perdite subite (5 mila uomini su 20 mila). In ogni caso è vero che nella serata i Francesi si ritirano dal campo di battaglia. Tuttavia Wellesley, reso prudente dai precedenti scontri, si ritira in Portogallo, trincerandosi a Lisbona. In quel periodo egli fa edificare delle formidabili difese intorno alla capitale portoghese, sulla linea di cresta di Torre de Vedrai, che si estendono dall'Atlantico al Tago. A seguito di questo pur relativo exploit, Wellesley viene elevato al rango di pari di Inghilterra, diventando barone Duoro de Wellesley e visconte Wellington.

Nello stesso tempo i Francesi schiacciano ovunque gli Spagnoli, estendendo il loro controllo sino a Cadice, la sola città che ancora resiste. **Massena** riceve a quel punto il compito di riconquistare il Portogallo. Nel giugno 1810 riesce a vincere brillantemente a Ciudad Rodrigo, quindi nell'agosto ad Almeida. Ma viene respinto da Wellington sulla cresta di Bussaco, alla fine di settembre, che poi si ritira al riparo della linea fortificata di Torre Vedra. Massena non riesce a superare la linea difensiva e nel marzo 1811, avendo perso 20 mila uomini nei combattimenti, specialmente a causa di epidemie, il generale francese ordina la ritirata. Wellington lo insegue e quindi lo affronta e lo vince a Fuentes de Oro, il 3 maggio 1811.

Gli Inglesi, largamente sconfitti da Soult ad Albufera, vedono, con loro grande sorpresa, il maresciallo francese decidere di ritirarsi. Continuando la sua avanzata, Wellington ne approfitta per dare l'assalto alle fortezze di Badajoz e di Ciudad Rodrigo, che però resistono gagliardamente. In tale contesto gli Inglesi, nell'autunno, prendono la decisione di andare nuovamente a svernare in Portogallo.

Beneficiando del ritiro dalla Spagna di efficienti contingenti di truppe francesi, specialmente di cavalleria, chiamati da Napoleone a partecipare alla spedizione di Russia, Wellington passa decisamente all'offensiva agli inizi del 1812 e conquista Ciudad Rodrigo il 18 gennaio e quindi Badajoz il 6 aprile seguente. Il 22 luglio seguente Wellington viene avvantaggiato da un favorevole complesso di circostanze. **Marmont** cerca di aggirarlo e gli taglia la via della ritirata, ma la sua grave ferita, nel corso della battaglia detta di Arapiles, disorganizza le divisioni francesi. Esse vengono largamente superate e sono costrette a ritirarsi in buon ordine. Questo è il momento della svolta della Guerra in Spagna.

I Francesi, tuttavia, ancora forti della loro superiorità numerica, abbandonano l'assedio di Cadice, si raggruppano, accorciando così le loro linee di comunicazione. In conseguenza, nel mese di ottobre 1812, Wellington subisce un grave scacco davanti a Burgos ed è costretto a ritirarsi per l'inverno a Ciudad Rodrigo, dove si trincerava.

Il 1813 è l'anno decisivo. Wellington è cosciente della superiorità numerica dei Francesi in Spagna: essi hanno ancora circa 200 mila uomini. In tale contesto egli rimpingua le sue forze con dei contingenti spagnoli. Di fronte a lui, il re Giuseppe

Bonaparte, totalmente digiuno di arte militare lascia nuovamente Madrid, non riuscendo ad organizzare una vera e propria linea di difesa, Per quanto concerne i marescialli francesi, questi disprezzano Giuseppe, non gli obbediscono più ed allo stesso tempo sono incapaci di mettersi d'accordo fra di loro. Lo scontro decisivo ha luogo il 21 giugno 1813 a Vitoria, che si conclude con una pesante sconfitta francese. Solamente Soult, riunendo i resti dell'esercito, riesce a continuare la lotta, sforzandosi di rallentare l'avanzata di Wellington verso la frontiera francese. La conquista di San Sebastiano e di Pamplona costano molto care agli Inglesi. Il 10 dicembre dello stesso anno Wellington riesce a penetrare in Francia. Nella primavera del 1814, il 10 di aprile, dopo una serie di duri combattimenti egli riesce a sconfiggere Soult ed a conquistare Tolosa. Nel frattempo il 6 aprile, Napoleone ha abdicato al suo trono a Fontainebleau, diventando il reuccio dell'isola d'Elba.

Wellington intercede in favore della Francia

Wellington, ormai eroe nazionale, diventa ambasciatore in Francia, dove lo raggiunge sua moglie, quindi rimpiazza Lord Castelreagh al Congresso di Vienna, dove Talleyrand difende al meglio gli interessi nazionali francesi. Wellington l'appoggia, desideroso di far mantenere alla Francia il ruolo di grande potenza continentale. Allorché, il 1° marzo 1815, Napoleone sbarca nel golfo di Juan les Pins, gli Inglesi si affrettano a richiamare in patria Wellington. Egli lascia Vienna il 29 marzo 1815 per assumere il comando in capo delle forze britanniche.

Waterloo, vittoria emblematica

Napoleone, con un esercito ridotto di 123 mila uomini, effettua una manovra del tutto eccezionale. Egli riesce a riunirli nei pressi di Charleroi, senza essere individuato, quindi entra in campagna nel Belgio, tentando di inserirsi come un cuneo fra l'esercito britannico di Wellington e le forze prussiane del maresciallo **Blücher** e di batterle separatamente. A causa, specialmente, dell'incuria di Soult, capo di stato maggiore, e dell'incompetenza di **Ney** e della nullità operativa di **Grouchy**, Napoleone fallisce nel suo piano, nonostante essere stato molto vicino alla vittoria finale e dimostrando quanto il suo genio militare era ancora superiore a quello dei suoi due avversari. D'altronde gli avversari, memori delle

sconfitte passate, fanno di tutto per evitare uno scontro campale prima di conseguire la riunione delle loro forze.

La battaglia di contenimento e di ritardo condotta da Wellington ai Quatre Bras il 16 giugno 1815 è certamente un modello nel genere, ma il suo esito si spiega con la debolezza di Ney, tormentato dal suo tradimento ed incapace di applicare gli ordini, peraltro molto chiari, dell'Imperatore. Il 17, allorché alla fine Wellington è costretto a cedere sotto la pressione francese, egli effettua la manovra per ripiegare sulla eccellente posizione sul pianoro di Saint Jean. Il 16 giugno Napoleone infligge una pesante lezione a Blücher: l'esercito prussiano vi perde 16 mila uomini. Egli lo fa inseguire, nella sua ritirata verso Liegi, dai 30 mila uomini di Grouchy, una decisione perfettamente giustificata. L'Imperatore pensa, in tale contesto, di poter affrontare le sole forze di Wellington il 18 giugno nella piana di Waterloo. Sappiamo però che Grouchy si lascerà incredibilmente ingannare da una sottile cortina (velo) di truppe prussiane

Il 18, Napoleone, alla testa di 75 mila uomini, affronta i 65 mila Inglesi e forze dell'Hannover di Wellington. Tutti sanno perfettamente che l'inglese dovrà la sua salvezza solamente all'arrivo sul campo di battaglia, verso le tre del pomeriggio, delle truppe prussiane. Ma molto di più dello Zar Alessandro 1°, le cui forze non hanno mai battuto definitivamente la Grande Armée nel 1812, Wellington è il solo ad aver battuto Napoleone 1°, diventando, in tal modo il più grande militare del secolo ! Un titolo in effetti alquanto usurpato ed in ogni caso da dividere con il Blücher.

Napoleone, avendo abdicato nuovamente il 22 giugno 1815, si consegna agli Inglesi il 15 luglio seguente. Wellington, come Lord Castelreagh, vorrebbe che fosse confinato in Scozia, ma il loro parere non è minimamente ascoltato, tanto più che i deputati sono largamente ostili ad una soluzione di clemenza. Ecco dunque che il generale corso, che ha fatto tremare l'Europa, è costretto a prendere la strada dell'isola di S. Elena nell'Atlantico meridionale, a bordo del "Northumberland".

Dopo la guerra, la politica

Come nel 1814, Wellington si sforza di evitare una punizione troppo severa per la Francia: egli giudica indispensabile, per gli equilibri di potere nel continente, la permanenza di una Francia, adeguatamente forte. Per questo egli si oppone ai

Prussiani che vogliono amputare la Francia. Egli ottiene il puro e semplice ritorno alle frontiere del 1790, ma concede ai Prussiani una occupazione militare per cinque anni, da parte di 150 mila uomini, a spese della Francia. Tutti i vincitori sono, evidentemente, d'accordo per richiedere una forte indennità di riparazioni di guerra (pari a 700 milioni di franchi del tempo).

Wellington, comandante militare, dirige l'occupazione delle truppe alleate in Francia. Dall'aprile 1817 egli concede un alleggerimento del contingente di 30 mila uomini. Quindi accetta sia una riduzione dell'indennità sia una fine anticipata dell'occupazione. Il 30 novembre 1818, con due anni di anticipo sulla scadenza prevista, i 120 mila alleati lasciano il suolo francese.

Nel 1819 Wellington viene nominato **Master General of Ordnance**, una posizione rimarchevole che lo rende responsabile, in Gran Bretagna, di tutta l'artiglieria, delle fortificazioni e dell'intendenza.

Di ritorno in Inghilterra egli si lancia nell'agone politico, nonostante la scarsa considerazione che egli esprime nei riguardi dei ministri e dei deputati. Nominato membro del governo, egli deve assumersi l'impopolarità connessa con la riconversione di una economia di guerra in una economia di pace, nel momento in cui il blocco continentale imposto dai Francesi aveva largamente mandato in rovina il commercio britannico. Membro del partito conservatore (Tory) che governa l'Inghilterra, Wellington viene ugualmente associato, per l'opinione pubblica, alla detestabile reputazione di **re Giorgio 4°**. Tuttavia il generale inglese non manca di esprimere il suo disprezzo per questo sovrano, peraltro ricambiato, che corre dietro alle gonne e non pensa assolutamente a regnare. Il suicidio, nel 1822, del suo amico Lord Castelreagh lo tocca profondamente. Nel 1827, alla morte del Primo Ministro **Lord Liverpool**, tutti pensano che Wellington possa essere chiamato a rimpiazzarlo. Ma in effetti le cose non vanno così, in quanto il re non ama il suo generale, tanto più che Wellington non nasconde la scarsa considerazione che nutre verso il sovrano. Essendo stato scelto **Canning**, questo non offre alcun posto di rilievo a Wellington, che viene costretto alle dimissioni, sia dalla sua funzione ministeriale, sia dal suo posto di comandante in capo dell'Esercito britannico.

Il generale diviene primo ministro

A partire dal gennaio 1828 Canning si ammala e Wellington ritrova immediatamente il suo comando militare e successivamente accetta di formare un nuovo governo.

Poco idealista, molto conservatore, troppo pragmatico, abituato ad esaminare i minimi dettagli come un generale in campagna, egli viene rapidamente asfissiato dai problemi e si logora nell'arduo compito. Ma egli possiede delle qualità fondamentali: una scrupolosa onestà, un eccezionale senso dell'interesse generale ed, infine, un disprezzo totale dell'opinione pubblica. In tale contesto fa votare la legge di emancipazione dei cattolici, che riacquistano i loro diritti civili, in opposizione totale con la maggioranza anglicana.

Il gabinetto di Wellington viene rovesciato nel 1830 e viene rimpiazzato da quello di **Charles Grey**, che condurrà in porto una grande riforma liberale. Nel 1834, ritornati i conservatori al potere, Wellington, che ha lasciato il posto di Primo Ministro a **Robert Peel**, occupa successivamente le funzioni di Ministro degli Esteri, quindi Ministro senza portafoglio, a causa delle sue condizioni di salute (era diventato sordo), fino al 1846. Egli presiede anche al gruppo conservatore alla Camera dei Lord.

L'uomo, acquisisce a poco a poco un'influenza notevole presso la giovane regina Vittoria, che egli contribuisce a formare nella sua pesante funzione, divenendone anche il suo protettore. Immagine questa molto toccante per l'opinione inglese, che vede un vecchio soldato lavorare a fianco della giovane regina !

Nel 1846, all'età di 77 anni, cade insieme al governo Peel, sul testo di abrogazione delle famose Corn Laws, che proteggono i proprietari terrieri imponendo dei diritti di dogana sulle importazioni di grano. Fatto che consente di mantenere dei prezzi elevati del pane con grave danno per la maggior parte della popolazione. I Comuni, dove pullulano i proprietari fondiari sono ostili alla nuova legge e rifiutano ogni cambiamento.

Il Duca di Wellington, grande aristocratico, che a partire da Waterloo aveva ricevuto il soprannome di **Iron Duke** (Duca di Ferro), era ormai diventato oggetto di una grande venerazione da parte del popolo inglese e rende l'anima a Dio il 14 settembre 1852, mentre richiede una tazza di tè Egli è riuscito a vivere tanto da vedere Napoleone 3° diventare il secondo imperatore dei Francesi, giusto poco prima di morire.

Esequie indimenticabili

Il 18 novembre, tutta la nazione rende omaggio al suo grande uomo. Un milione e mezzo di Londinesi si sono ammassati lungo il percorso del carro funebre, dal Palazzo Buckingham fino alla cattedrale di S. Paolo. Preceduto dalle truppe, il feretro del duca è seguito dal suo cavallo. Gli stivali di Wellington sono attaccati alla sella in posizione inversa, con i tacchi verso il cielo. Più di 15 mila notabili si accalcano, senza avere la possibilità di entrare tutti, nella cattedrale per assistere all'ufficio funebre del Duca di Wellington, Marchese di Wellington, Marchese del Duoro, Visconte di Talavera, Principe di Waterloo, Duca di Ciudad Rodrigo, Conte di Vimeiro, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'Oro e della Giarrettiera, dell'Ordine del Bagno, ecc., ecc. .

E allorché, al suono lugubre di un ultimo rullo di tamburi, il feretro comincia lentamente a discendere nella cripta, il **Marchese d'Anglesey**, l'uomo che ha condotto la cavalleria inglese a Waterloo, spezzato dall'emozione, si reca improvvisamente a toccare un'ultima volta il legno della cassa che contiene il corpo del duca. Tutti gli ufficiali veterani dei grandi combattimenti condotti da Wellington si accodano immediatamente a lui per questo ultimo simbolico addio. In prima fila nella cattedrale, un uomo osserva la scena, il **Conte Walewski**, il figlio di Napoleone 1° e della **Contessa Walewska**, che è il rappresentante di Napoleone 3° per la Francia.